

RSU E SCIOPERI: CONTRO MORONI A FAVORE DI FIORATTI

Dal 4 al 6 dicembre si vota nelle scuole per il rinnovo delle Rappresentanze sindacali unitarie (RSU). I maggiori sindacati della scuola (per intenderci i confederali: Cgil, Cisl, Uil) si presentano con piattaforme che inneggiano alla salvaguardia della scuola pubblica e alla difesa conservatrice dell'esistente (mantenimento delle graduatorie permanenti, assunzioni in ruolo generalizzate, abolizione integrale della riforma Moratti). Nello stesso tempo vengono indetti scioperi a singhiozzo che la dicono lunga sul progetto politico che il sindacalismo confederale sta sviluppando sulla scuola in questa fase della vita politica italiana (gli autonomi Snals e Gilda contano ormai pochino). Un progetto che è improntato dalla volontà di separare nel programma del Ministro Fioroni la parte che è troppo morattiana (lo chiameremo il pacchetto "Moroni", ovvero Moratti più Fioroni) da quella che invece i sindacati, senza dichiararlo, appoggiano perché è anche farina del loro sacco (lo chiameremo "pacchetto Fioratti", ovvero molto Fioroni con qualche spruzzata di Moratti).

Proviamo ad uscire dalla metafora. Anzitutto è evidente, a dar retta ai comunicati, ai manifesti, alle dichiarazioni, che le prossime elezioni per le RSU hanno come unico scopo quello di rafforzare dentro la scuola i rapporti di tipo contrattuale sottraendo spazio a chi su alcune materie ha la titolarità ad intervenire in via prioritaria: ci riferiamo ai collegi docenti che proprio dalle RSU potrebbero venire scippati della discussione sulle modalità di destinazione del fondo di istituto, dalla Finanziaria 2007 assegnato direttamente alle scuole. D'altra parte è evidente la volontà di collegare il voto per i rappresentanti sindacali nella scuola con i movimenti che si svolgono fuori della scuola, nella piazza. Su questo fronte la novità è che i sindacati confederali in sciopero l'11 e il 13 dicembre (in giornate diverse lo sono anche Snals e Gilda) avanzano rivendicazioni che ricordano le tante battaglie antimorattiane: niente tagli alla scuola pubblica; no all'abolizione delle graduatorie permanenti (peraltro prevista a partire dal 2010-2011); incremento delle immissioni in ruolo ben oltre le 150.000 unità; no alla riduzione degli organici Ata).

Insomma per i sindacati la scuola è un immenso serbatoio di occupazione e qualunque provvedimento, di qualunque governo, teso a ridurre qualche spreco o a ridimensionare il personale che occupa il 90% delle risorse del Ministero è da combattere. E così la parte della Finanziaria che nel bene o nel male assottiglia la torta (o tenta di farlo) finisce sulla graticola. Muoia Moroni (il poco o tanto di Moratti che c'è in Fioroni) con tutti i Filistei (che sarebbero gli insegnanti che lavorano davvero).

E veniamo alla seconda parte della questione, a ciò che i sindacati non dicono e che quindi approvano tacitamente. La Finanziaria non prevede nulla a vantaggio di una valorizzazione piena della professionalità docente. Anche il dicastero Moratti per la verità fu restio a promuovere il rinnovo dello stato giuridico, e lo fu per colpa dei sindacati, tutti (o quasi tutti) contrari a promuovere una carriera docente degna di questo nome. Ora siamo daccapo. Si sciopera ma in realtà si strizza l'occhio al ritorno dello statalismo di cui la Moratti non si era liberata e che abbonda nella parte della Finanziaria targata Fioroni (o meglio "Fioratti")

Editoriale LibedNews, anno 2006/2007, numero 12

come s'è detto). Statalista è il biennio unico sostenuto soprattutto dalla Cgil, statalista è l'Agenzia nazionale che assorbe competenze sulla formazione e l'aggiornamento che erano state dislocate altrove, statalista è l'opposizione ad un tavolo di contrattazione separata per i docenti.

Alla fine una domanda? Vale la pena votare per le RSU? La risposta è Sì, ma consigliamo di farlo a favore di quelle sigle e di quei candidati che lavorano effettivamente per il bene della loro scuola e per il riconoscimento di una maggiore dignità della professione docente.